

Il Cnpi sul nuovo regolamento in vigore da gennaio 2017. Obiettivo semplificazione

Tagliando per la formazione

Tra le attestazioni anche la certificazione di competenze

Il regolamento per la formazione continua dei periti industriali al suo primo tagliando. Dalle verifiche sui crediti quinquennali e non più su ogni anno formativo al riconoscimento per l'apprendimento informale collegato allo svolgimento dell'attività professionale, fino alla validazione della certificazione delle competenze. Si muovono su queste tre direttrici le disposizioni contenute nel nuovo regolamento, in vigore dal primo gennaio 2017, che punta ad un obiettivo: semplificare norme e procedure anche grazie a un'interazione digitale più efficace con albo unico.

Le principali novità. Le nuove disposizioni quindi cercano di attuare criteri più semplici per l'assolvimento dell'obbligo. In quest'ottica negli eventi che costituiscono il percorso della formazione continua, rientrano, per esempio, quelli di apprendimento informale, cioè si legge sul Regolamento, quel tipo di

apprendimento «che si realizza in ogni organismo che persegue scopi educativi e formativi (Cnpi, ordini territoriali, enti formatori autorizzati) nell'esercizio della professione di perito industriale, nonché nelle interazioni del lavoro quotidiano». Ma non solo perché è considerato apprendimento informale anche quello acquisito in qualsiasi forma «che il professionista espleta volontariamente e autonomamente per svolgere l'attività professionale in forma innovativa e in linea con l'aggiornamento tecnologico e normativo». Una delle altre novità del nuovo regolamento sulla formazione continua è quella di riconoscere valida ai fini formativi la certificazione delle competenze, cioè quel sistema di valutazione complessivo delle conoscenze, abilità e saperi rilasciata da organismi abilitati alla valutazione e certificazione delle stesse. E comunque compito dell'organismo territoriale valutare l'attinenza delle competenze rispet-

to all'attività professionale (coerenza) così come l'attribuzione dei crediti formativi professionali previsti (massimo 75 crediti nel quinquennio). Il nuovo regolamento, poi, riconosce la università come enti formatori. «Il professionista che decide di frequentare un corso universitario durante la sua attività», ha specificato infatti Sergio Molinari, consigliere delegato in materia di formazione continua e università, «si vedrà riconoscere tale attività attraverso la presentazione della documentazione del corso. Infine al centro dell'attenzione del nuovo regolamento e sempre su istanza di alcuni collegi, la commissione formazione del Cnpi ha sancito la possibilità di prevedere alcune esenzioni per gli over 65. Per questi professionisti infatti è prevista la riduzione dell'impegno formativo da 120 crediti formativi a 40 in 5 anni. A seguito del nuovo regolamento sulla formazione continua poi il Consiglio nazionale ha an-

Giovannetti: ok al Sisma Bonus

«Siamo molti soddisfatti della modifica apportata al decreto Sisma bonus dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio», ha commentato Giampiero Giovannetti, presidente del Cnpi. «Il provvedimento infatti corretto con grande rapidità, riporta esattamente la proposta avanzata dal Cnpi e sancisce l'operatività di tutti i professionisti tecnici, iscritti ad ordini e collegi professionali, naturalmente ognuno nelle relative competenze stabilite dalla legge. Del resto non era possibile immaginare che un semplice decreto ministeriale potesse intervenire su un tema così delicato come quello delle competenze professionali, tema che resta affidato agli ordinamenti delle singole categorie».

che approvato le linee guida che renderanno esecutivo il regolamento, con le modalità di autorizzazione per gli enti formatori esterni. «Anche in questo senso», ha spiegato Molinari, «abbiamo pensato a effettuare tutte quelle modifiche opportune a rispondere alle esigenze di semplificazione e facilitazione delle attività formative pervenute dagli ordini territoriali». Parallelamente

a questo restyling il consiglio nazionale sta lavorando verso un'implementazione del sistema informatico di albo unico per consentire a qualsiasi iscritto di poter aggiornare la propria «posizione» formativa, quindi attestazioni o certificazioni dell'ottenimento di crediti, con un semplice clic e dal proprio studio, semplificando anche l'attività degli organismi territoriali.

IL PRESIDENTE EPPI, VALERIO BIGNAMI, SULLA BOZZA DI DECRETO PER DISCIPLINARE GLI INVESTIMENTI DELLE CASSE

Previdenza da riordinare. Ma attenzione ai limiti

«Ritengo sia nell'interesse del paese portare a compimento un'operazione di riordino della normativa sulla previdenza privata e privatizzata», dunque «auspico che ci sia davvero presto un incontro con la Commissione bicamerale di controllo sulle forme pensionistiche» per rivedere il testo unico che l'organismo ha confezionato. Nel contempo, desta incertezza pure la bozza di decreto per disciplinare gli investimenti delle Casse di previdenza (di cui si attende l'emanazione), soprattutto per quel che concerne i «limiti quantitativi espressi» che, così come sono stati fissati, «ingessano il sistema», mentre «l'economia dimostra d'aver tempi estremamente mutevoli», di cui nelle operazioni finanziarie si deve tener conto. Sono considerazioni fatte dal presidente dell'Epipi (Ente previdenziale dei periti industriali e dei periti industriali laureati) Valerio Bignami, a margine del convegno di primavera promosso da Itinerari previdenziali lo scorso 15 marzo, a Roma.

Domanda. Il provvedimento attuativo della legge 111 del 2011 non è ancora uscito dagli uffici del ministero dell'economia e delle finanze, però le informazioni che sono trapelate la vedono critica, presidente. È così?

Risposta. Sono d'accordo sull'aver degli indirizzi sulle tipologie degli investimenti e dei parametri «ad hoc» che siano di orientamen-

to e non obbligatori per gli Enti pensionistici, mentre mi trovo del tutto contrario alla scelta che tali norme siano retroattive: in questo modo, infatti, si sarà costretti a dover dismettere un patrimonio immobiliare, o partecipazioni in quote societarie in tempi abbastanza ristretti. E ciò equivale ad avere forti condizionamenti sui risultati economici: se si è obbligati a vendere, si subiranno le regole contingenti del mercato finanziario. Mi oppongo, pertanto, sia al contenuto della bozza di decreto che circola, sia alla stessa filosofia di fondo, che ne ha ispirato la stesura. Occorrono regole, naturalmente, tuttavia è altrettanto importante godere di una adeguata flessibilità per scongiurare perdite e non avere rendimenti troppo bassi.

D. Durante l'iniziativa di Itinerari previdenziali nella Capitale è stato affrontato anche il tema del testo unico di riorganizzazione della legislazione concernente gli Enti dei professionisti: il presidente della Commissione bicamerale di controllo sulle forme pensionistiche, Lello Di Gioia (Pd), ha invitato le Casse a un dialogo per modificare i capitoli su cui non c'è intesa. Cosa ne pensa?

R. Considero un ele-

mento positivo la sollecitazione al confronto da parte di Di Gioia per portare dei correttivi al provvedimento parlamentare. Al tempo stesso, però, mi dichiaro deluso dell'esito dei lavori della Commissione, che pure ha ascoltato in audizione tutte le Casse: si doveva, infatti, arrivare a redigere un testo in grado di sistemare tutta la normativa che sovrintende alla nostra azione, invece ne è uscito un documento che in vari punti non mi soddisfa.

D. Quali sono i capitoli controversi?

R. Innanzitutto, si è fatta, in tanti pubblici dibattiti, una bandiera sul fatto che noi siamo Enti privati e, poi, i membri della Bicamerale, di fatto, non hanno semplificato i controlli cui siamo sottoposti. Anzi. La Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione), ad esempio, amplia i suoi poteri, perché allarga il suo raggio dagli investimenti fino ai nostri Statuti. I collegi dei sindaci, di cui fanno parte anche rappresentanti dei ministeri, a seguire, non vengono toccati. Rimane, in sintesi, quella identica, grande confusione che governa l'attuale meccanismo di controllo sugli Enti, laddove più organismi interferiscono sui medesimi fronti. Per non parlare, infine, dell'assoggettamento al Codice degli appalti

pubblici, pur essendo la nostra natura giuridica privata. Non si fa, dunque, affatto chiarezza, con questo testo. Ed è una falsità propagandare che, con tali norme, si affronta il problema della doppia tassazione (sulle prestazioni erogate e sui rendimenti finanziari), giacché ciò non viene realizzato. Mi farebbe, infine, piacere che nel provvedimento il termine «vigilanza» subentrasse alla parola «controllo».

D. Nota particolarmente dolente è quella dell'unificazione degli Enti con una platea di iscritti inferiore alle 60 mila unità.

R. Vorrei qualcuno mi spiegasse qual è la vera «ratio» di questa frenesia da accorpamento: si intuisce che c'è una precisa volontà di ridurre gli organi amministrativi, ovvero il sistema di gestione democratico delle Casse di previdenza. Non possiamo assistere inermi a simili vessazioni, però, visto che ciò che la politica non è in grado di fare per se stessa, come il taglio dei parlamentari, lo impone ad altri. Fra l'altro, con il piano di eliminazione di vari piccoli Enti si cancella pure quel «welfare integrato, o strutturale», che gli esponenti politici esaltano a seconda delle occasioni, e che va ad aiutare i professionisti. L'Epipi ha 15 mila iscritti che, essendo la governance fatta di chi conosce e pratica la professione, godono di adeguate tutele. In un gran calderone di Enti tutto ciò non potrebbe avvenire.


Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.epipi.it